

Sotto accusa per Piazza Fontana

Le distorsioni del potere

L'ambigua iniziativa del Procuratore generale di Catanzaro ha già sollevato un coro di critiche di protesta. Alcuni hanno colto le possibili implicazioni di natura processuale che quella sorta di...

Proseguono gli interrogatori degli arrestati per risalire ai mandanti

Chi ordinò il sequestro De Martino?

La mente che si nasconde dietro la manovalanza di mezza tacca - Truffe e clientelismo de Severissime misure di sicurezza mentre vengono resi noti i nomi di quelli già in carcere



NAPOLI - Due degli arrestati: Angelo Cuono Divino, proprietario del cascinale-prigione nella campagna di S. Angelo La Scala, ufficialmente coltivatore diretto; con lui sono stati presi la moglie e il figlio. A destra: Antonio Limongelli, 26 anni, nel Rione Sanità, uno di quelli che probabilmente prelevano materialmente Guido De Martino sotto casa

Dalla nostra redazione NAPOLI - Man mano che proseguono gli interrogatori del sostituto procuratore Lancauba, vengono resi noti nomi e «qualifiche» dei tredici arrestati per il sequestro di Guido De Martino. Il primo è stato il 7enne Giovanni Uva, pregiudicato di Acerra; ieri mattina lo hanno seguito in carcere Francesco Agazzino, 40 anni, residente ad Afragola, ufficialmente commerciante a Napoli (ad una sua congiunta è intitolata la gestione di un negozio di abbigliamento per bambini «Il paese dei campanelli» in via Foria), ma ben noto ai carabinieri della provincia come boss della malavita; Antonio Limongelli, pregiudicato del quartiere napoletano della Sanità (abitato a pochi passi dalla caserma del CC dove è stato interrogato), che avrebbe partecipato direttamente al rapimento, assieme ad altri complici.

L'inchiesta sui gruppi di «Azione rivoluzionaria»

Arrestato a Milano il quarto uomo del tentato rapimento di Livorno?

In casa sua documenti sulla unificazione di diverse organizzazioni eversive - Tre magistrati a interrogarlo - Le indagini a Torino sull'attentato al compagno Ferrero

Dalla nostra redazione MILANO - Arrestato l'altro ieri, mentre era ancora in corso il vertice dei capi dell'antiterrorismo del Nord Italia, un giovane di 20 anni, la cui posizione sembra essere soggetta ad interessanti sviluppi. Si tratta di Sandro Meloni, nato a San Vito (Cagliari) e abitante a Pero. I carabinieri hanno trovato in casa sua un documento interessante: è la bozza di un piano di unificazione di tutti i nuclei terroristici operanti nell'Italia settentrionale sotto un comando unico che avrebbe assunto il nome di «nuclei combattenti».

Marsigliesi e romani nella stessa gang di quattro sequestri

ROMA - Trentotto persone, tra cui tutti i personaggi di primo piano della «banda dei marsigliesi» sono state rinviate a giudizio ieri a Roma dal giudice istruttore Ferdinando Posimato, perché ritenute responsabili dei sequestri di Amadeo Ortolani, Alfredo Danesi, Angela Zizzo, Antonio Andreucci, Renato Filippini, tutti avvenuti fra il '75 e il '76 e che hanno visto anch'essi l'intreccio fra mafia e fascisti.

Il quarto è infine Angelo Cuono Divino, 54 anni, coltivatore diretto, abitante ad Acerra in via Giovanni Toscano. È lui il proprietario della casa colonica - l'acquistò 5 anni fa, assieme ad un po' di terra intorno - di S. Angelo La Scala in provincia di Avellino, dove il giovane segretario della federazione socialista fu tenuto segregato per 40 giorni (dal 5 aprile al 15 maggio scorso). Co. Angelo Cuono Divino furono fermati (e lo sono tuttora) anche la moglie Maria Pirola di 48 anni e il figlio Silvio di 21. Ad Acerra il capofamiglia è conosciuto come un personaggio equivoco (nessuno si è meravigliato quando l'intera famiglia venne fermata dal CC e subito si pensò che fossero coinvolti in spaccio di banconote false o qualcosa del genere, visto che contemporaneamente veniva preso anche il vecchio Giovanni Uva), che assieme ad altri della sua rima si «mobilitava» durante le campagne elettorali al servizio di qualche notabile democristiano.

Dev'essere stato lui, o qualcuno dei complici, a dire quanto Guido De Martino riferì appena liberato: che i suoi carcerieri gli avevano detto di votare DC, ma di essere gente che si «arrangiava» nella malavita, convinti che solo mantenendo certe condizioni sociali potevano continuare a farlo. I carcerieri dissero anche che agivano per conto di altri, di gente cioè che aveva trasformato il sequestro, nato come provocazione politica, in ricatto per denari, salvando così la vita del rapito.

L'interrogatorio che rimane per ora senza risposta è sempre quello più grave: chi, quale mente «politica» ha ispirato, organizzato il sequestro e pilotato tutto quanto ne conseguì? È assolutamente incredibile che delinquenti come quelli catturati (e che, messi alle strette, stanno confessando) siano stati per ordine del pretore.

Camion stritolato una «128»: 5 morti

CEPALU - Cinque morti in un incidente stradale avvenuto a 50 metri dalla galleria di Cepalù sull'autostrada Palermo-Messina ad un chilometro dallo svincolo di Cepalù. Una «128» andata a incrociarsi tra il rimorchio e la motrice di un autotreno che procedeva nella stessa direzione.

Le richieste del PG per la tentata strage sul Torino-Roma

Ergastolo al terrorista Rognoni

Programma in piena consapevolezza l'attentato che doveva seminare distruzione e gettare in caos il Paese - Il fascista: «E' meglio la pena di morte»

Dal nostro corrispondente GENOVA - Ergastolo per Giancarlo Rognoni, conferma della pena inflitta in primo grado a Nico Anzi, Mauro Marzatti e Francesco De Min (rispettivamente 20 anni ai primi due e 15 al terzo); con queste richieste il procuratore generale Jommi ha concluso ieri la requisitoria al processo d'appello per l'attentato al direttissimo Torino-Roma del 7 aprile 1973. Il magistrato ha chiesto così una nuova piena applicazione dell'articolo 285 del codice penale che punisce con il carcere a vita chiunque, allo scopo di attentare alla sicurezza dello stato, commette un fatto diretto a portare la distruzione o il saccheggio o la strage nel territorio dello stato o in una parte di esso.

Ma Rognoni, all'epoca del fatto aveva già 28 anni, vantava un consistente bagaglio di esperienza politica, lavorava con chiarezza le proprie idee e convinzioni, dirigeva una pubblicazione di sinistra, che propagandava il ricorso alla violenza come supporto ideologico basilare. Tutti elementi che si oppongono alla tesi delle attenuanti.

Editori Riuniti

Franco Rodano Questione democristiana e compromesso storico

Politica - pp. 368 - L. 3.800 Il partito democristiano dinanzi alle scadenze cui è chiamato dalla politica del PCI: due saggi di uno dei più attenti e qualificati studiosi della Democrazia cristiana nel suo rapporto col più forte partito della sinistra italiana.

Rilasciato medico rapito due mesi fa a Siderno

LOCRI (GS) - Gino Mantegna, il primario ostetrico dell'ospedale civile di Siderno rapito due mesi fa, è stato liberato ieri mattina verso le sei, probabilmente dopo il pagamento di un riscatto di circa cento milioni di lire. Una pattuglia di carabinieri lo ha trovato mentre vagava nei pressi di Canolo, nella pineta del Monte Zogaro. I rapitori lo hanno costretto a passare all'adiacevole gli ultimi due giorni della sua allucinante esperienza. La circostanza è dovuta al fatto che i banditi hanno preso a scambiare armi, visto che dopo il rilascio del farmacista Armando Lanzetta (liberato 4 giorni fa), la zona era pressoché deserta da carabinieri e polizia.

Continui i contatti tra Concutelli e gli «ordinovisti»

ROMA - Lo stretto legame esistente tra Concutelli e Ferrero da un lato, e Sandro Sparapani (altro nome apparente) del periodico «Anno Zero» dall'altro, è emerso chiaramente ieri mattina dalle deposizioni di alcuni testimoni al processo contro i 132 «ordinovisti» accusati di ricostituzione del discolto partito fascista. Dopo un sottile della squadra politica della procura di Perugia e un sottile della carabinieri della stessa città (ambidue hanno svolto indagini negli ambienti neofascisti umbri) i giudici hanno ascoltato Primo Silvestri, dipendente del bar «Ciampini» di via Gregorio VII, e signora Alba Sacrestano, inquilina di un appartamento di via Clemente X, nello stesso stabile dove si trovava uno dei «covi» dei neofascisti ricercati. Queste testimonianze sono risultate molto importanti. La linea processuale adottata fino ad ora da Concutelli e Ferrero è stata quella di dichiararsi «soldati politici» e di addebitarsi qualunque contestazione cercando, nello stesso tempo, di scagionare tutti gli altri «ordinovisti».

in edizione economica

Advertisement for Garzanti books, including 'Storia della Letteratura Russa' and 'Storia della Letteratura Sovietica'.